

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
onlus

venerdì 12 aprile 2019

TAVOLA ROTONDA

Teatro Scuola: strumenti e risorse

MARIA LUISA AMANTE (capo segreteria del Direttore Generale Spettacolo – Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio Fondazione Toscana spettacolo per aver creato questa occasione di incontro. Sembra la solita frase di circostanza, in realtà è molto importante in questo momento avere occasioni di reale approfondimento e confronto, soprattutto su un tema così specifico come quello di teatro e scuola, che pur essendo specifico, è strategico all'interno del raggio d'azione di chi si occupa di cultura.

Non è solo un ringraziamento formale, perché questo è un momento particolare, un momento in cui, come tutti sappiamo, il governo e le forze parlamentari, soprattutto attraverso le commissioni cultura – che qui sono rappresentate ad altissimo livello, la commissione cultura del Senato con la senatrice Montevecchi, e la commissione della Camera con l'onorevole di Giorgi – stanno lavorando all'ascolto per raccogliere le indicazioni necessarie a riformare il sistema normativo. Più che riformare, diciamo razionalizzare, mettere a sistema e rinnovare tutto l'assetto normativo che riguarda la materia dello spettacolo dal vivo.

Infatti, come tutti sappiamo, a fine 2017 era stato elaborato il Codice dello spettacolo, la Legge 175 che dava al Governo una delega per fare i decreti attuativi; ma a dicembre del 2018, quando la delega è scaduta, ancora non erano stati realizzati. Di conseguenza, tutte quelle aspettative che si erano messe in moto e anche il dibattito che ne era seguito ha subito una battuta d'arresto e ha comportato una delusione da parte di tutto il sistema.

Di fatto, questo Governo sta rilanciando una nuova proposta di delega che poi dovrà passare dall'iter parlamentare. Noi, come amministrazione, auspichiamo che questa nuova delega ci sia, perché quelli sono gli strumenti che poi disegnano la strada da percorrere.

A parte la legge del 1985, gran parte del sistema, esclusa la lirica, ha viaggiato sempre su prescrizioni o attraverso circolari, poi decreti ministeriali, che non avevano la forza di atti primari. All'interno di quella prima delega, che è decaduta, c'era una previsione molto importante per il tema dei rapporti fra scuola e teatro.

In una bozza di questa seconda delega, ancora c'è quella previsione e viene ribadita la centralità di quelle funzioni; ancora si prevede che ci sia un terreno di lavoro comune, molto forte ed importante. Manca però la previsione economica; ma, di fatto, noi abbiamo già una catena legislativa che, prima ancora dei decreti delegati, ci indica il terreno di lavoro importante.

Si parte dalla "Buona Scuola", si prosegue con il decreto legislativo attuativo del 2017 e anche con tutti gli atti applicativi; addirittura su questo tema c'è un protocollo d'intesa fra il Mibac e il Miur, che coinvolge sia la direzione cinema che la direzione spettacolo.

Quindi c'è un vero e proprio corpus normativo che ci dice che quello è un terreno di lavoro importante, foriero di arricchimenti per il mondo dello spettacolo, per gli artisti, per il versante della creatività artistica, ma anche per il versante pedagogico che deve lavorare sulla creatività. Perché questa è la grande novità dalla "Buona Scuola" in poi.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Oggi sono qui per testimoniare l'attenzione e l'ascolto della direzione dello spettacolo, finalizzati ad individuare strumenti che, anche con il vostro contributo, ci permettano di interpretare al meglio quello che poi legislatore ci dirà di fare.

Mi dispiace molto che non ci sia un rappresentante del Miur oggi, perché in effetti esiste un tavolo Mibac-Miur in cui sono rappresentate sia la direzione cinema che la direzione spettacolo. Nel Codice dello spettacolo la nuova legge per il cinema dotava anche finanziariamente l'ambito del rapporto teatro scuola; qui il tavolo si è avviato, mentre il coinvolgimento della direzione spettacolo è venuto meno.

È un peccato perché il terreno per operare c'è. Forse adesso mi spingo troppo, e altri più autorevolmente di me potranno entrare nel merito: anche se il 3% è importantissimo, non è questo il solo punto da considerare. C'è ancora tanto spazio per riflettere insieme sui modi con cui operare. Io sono qui solo da stamani, ma ho sentito discorsi che indicano che ci sono ancora terreni su cui bisogna lavorare per definire il modo in cui poi si possa operare, ovviamente una volta che ci saranno le risorse.

Nel rapporto fra teatro scuola c'è una pratica molto più antica di questi interventi legislativi. Si risale agli anni 60-70 quando furono fatti vari interventi/movimenti all'interno della scuola e del teatro. Nel teatro tutta l'animazione di quegli anni ha poi portato alla nascita di un sistema di teatro ragazzi che è stato per decenni un'eccellenza del teatro italiano anche nei rapporti internazionali. E dunque c'è un grandissimo patrimonio di conoscenza e di professionalità cui si può attingere per operare al meglio per il raggiungimento degli obiettivi che queste normative ci indicano.

BEATRICE MAGNOLFI

Ci tenevo a dire che noi abbiamo invitato il Miur. Abbiamo operato fino all'ultimo per avere un rappresentante, ma non è stato possibile. Ieri è intervenuto il dottor Pellicchia per l'ufficio scolastico regionale che ha collaborato con noi fin dall'inizio all'organizzazione di questa tre giorni e ci ha fatto sperare che almeno in Toscana avremo un'attenzione prioritaria su questi temi. Certamente il coinvolgimento del Miur sarebbe fondamentale anche perché, come diceva la dottoressa Amante, in questi giorni alcune perplessità sono già venute fuori sul fatto che poi la gestione di questa materia, dal punto di vista della sua definizione normativa, sia completamente in capo al Miur e non sia invece più condivisa con il Mibac e quindi con il mondo del teatro.

È chiaro che per vincere anche quella diffidenza che ieri qui veniva evidenziata da alcuni interventi fra il mondo della scuola e il mondo teatro, è necessario che i due ministeri collaborino, così come i protocolli d'intesa dicono da tempo e come invece purtroppo ancora non sta avvenendo.

D'altra parte ci troviamo in una situazione in cui la scuola è depauperata anche nei propri mezzi strumentali. Il teatro non gode di buonissima salute, pur non essendo assolutamente, come è stato detto, un sistema in crisi; è chiaro che se si stabilisce una guerra tra poveri si va poco lontano. Siccome il nostro "cantier" è l'inizio di un percorso, non ci stancheremo di coinvolgere il Miur a tutti i livelli; e io auguro e chiedo a tutti i presenti a questa tavola rotonda di così di alto livello di aiutarci in questo.

MONICA BARNI (vicepresidente della Regione Toscana, Assessore alla Cultura, all'Università e alla Ricerca)

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Consentite anche a me di ringraziare gli organizzatori di queste belle giornate perché sono stati coraggiosi; parlare per tre giorni di teatro e del suo rapporto con la scuola, e quindi con l'educazione, è appunto è molto coraggioso.

Mi sembra che il tema del rapporto fra scuola e teatro rientri nel tema urgentissimo per il nostro paese che è ridare centralità alla cultura e all'educazione.

È vero che negli anni ci sono state esperienze che potrebbero essere riutilizzate, sfruttate e messe a sistema, ma è questo il punto: è necessario riappropriarsi del tema del rapporto fra la scuola e il teatro e, più in generale, dei temi della cultura per lo sviluppo di una cittadinanza attiva. Questa può essere guidata da azioni sporadiche, legate a singoli territori, a singole vocazioni territoriali, ma deve essere il frutto di una evidente strategia comune. Il problema degli strumenti per il raggiungimento della formazione della cittadinanza consapevole non è tanto un obiettivo ma lo scopo principale delle politiche educative, formative e culturali.

È necessario, dunque, impegnarsi a tutti i livelli – nazionale, regionale, locale – per costruire una risposta a sistema alla domanda di cultura del nostro paese.

A livello regionale, per combattere questa sporadicità e non sistematicità, abbiamo riattivato i Tavoli con la musica e con il teatro che hanno visto coinvolti tutti gli operatori principali del sistema del teatro in Toscana, per costruire insieme obiettivi precisi.

L'obiettivo fondamentale è il pubblico. Noi dobbiamo far sì che il teatro sia abitato da giovani e anche da meno giovani. Per questo è fondamentale cominciare dalla scuola affinché si crei un'abitudine alla cultura, un'abitudine alla partecipazione all'offerta culturale e quindi anche un'abitudine al teatro. Se non ciò non accadrà, avremo fallito.

Come assessore alla Cultura, con delega all'Università e alla ricerca, ho attivato per gli studenti universitari strumenti di promozione della cultura, anche teatrale.

Con la Carta Studente della Toscana, che sostituisce i libretti universitari, si assicurano una serie di servizi culturali e sconti per l'accesso alle varie attività: fra gli altri, il biglietto ridotto per gli spettacoli teatrali (attivo nella maggior parte dei teatri toscani), visite guidate, agevolazioni per specifiche attività laboratoriali.

Inoltre, per collegare il tema della cultura al tema della ricerca, la Regione ha di recente promosso un bando per "Assegni di ricerca in ambito culturale", che promuove e favorisce progetti congiunti di alta formazione. Cento assegni biennali per permettere ai giovani ricercatori delle università della Toscana di operare all'interno delle istituzioni culturali regionali.

Credo che questo sia il momento per un cambio di rotta: passare da piccoli interventi a interventi di tipo sistematico, che vedono la collaborazione dei diversi livelli istituzionali. Troppo spesso è mancato il dialogo. Ritengo, invece, che se vogliamo raggiungere gli obiettivi, dobbiamo favorire una leale collaborazione fra tutti i livelli istituzionali.

Per restare in tema di leale collaborazione, mi vorrei soffermare sulla nuova Legge Delega: spero che possa riaprirsi il confronto per la definizione di un Nuovo Codice dello spettacolo. È importantissimo che fra i vari livelli – Stato, regioni, amministrazioni locali – si apra un dialogo che sia non solo di tipo formale, ma di tipo sostanziale, proprio per arrivare a costruire un testo che sia rispondente alle esigenze prospettive, di sviluppo e di crescita del sistema.

Il mio messaggio è superare i particolarismi per ridare centralità alla cultura, perché è appunto solo attraverso questa che si può creare uno sviluppo anche e soprattutto sociale, civile ed economico.

GIOVANNI DI FEDE (componente del consiglio di amministrazione dell'Indire, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa)

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Questa tre giorni è un'opportunità importante perché arriva in un momento utile. Più volte si è fatto riferimento alle norme, alle leggi che recentemente sono state approvate. Per quanto riguarda la scuola, le leggi arrivano o perché il mondo della scuola è talmente cambiato per cui se ne riconosce la novità, oppure per prospettare un traguardo e per iniziare un processo.

Quello che è stato scritto nelle recenti leggi ha una grandissima forza rivoluzionaria. Si dice che la creatività e tutto il comparto artistico devono entrare nel curriculum scolastico; la scuola si deve dotare di competenze specifiche. Quindi non si affida più, ad esempio, la musica a un insegnante che ha una passione personale – avviene anche questo, e per fortuna! – ma nella legge si dice che ci vuole anche la competenza e se ne definisce il profilo professionale. Lo stesso avviene anche per il teatro, per il cinema, per tutto il comparto artistico.

È un impegno che questo paese si prende, un impegno notevole. Effettivamente si può verificare che l'investimento è di due milioni... ma sono pochi per le circa 8000 scuole...; se si mette il 5% dell'organico potenziato a disposizione... e si considerano le 8000 scuole, di fatto sono solamente 2400, troppo pochi.

Di fatto siamo ancora un po' indietro, e per questo ci si affida al passato, un passato anche molto brillante, molto significativo. Penso agli anni Settanta, per esempio, a tutti gli orientamenti della scuola dell'infanzia in cui drammatizzazione e gioco erano al centro del processo di formazione dei bambini. Spesso il teatro è entrato e ha prodotto dei grandi risultati.

Ma attenzione noi siamo un istituto di ricerca. Cosa c'entra un istituto di ricerca nell'affrontare questo tema? L'istituto dell'Indire si occupa di innovazione; ha la difficile missione di provare a cambiare il sistema, l'impianto scolastico. Cosa vuol dire? Vuol dire che la scuola che trasmette, la scuola che eroga le conoscenze deve lasciare il passo alla scuola dove si apprende, dove al centro di questo apprendimento c'è il bambino, lo studente.

Anche questo è un paradigma completamente nuovo, verso il quale si fa esistenza, involontaria o volontaria; perché effettivamente non si percepisce la chiamata "professionale" che c'è dietro questo obiettivo. Qui si dice: "guardate che le attività artistiche richiamano una parte che è stata sottovalutata". Nella didattica trasmissiva riteniamo secondaria la partecipazione emotiva della persona al proprio percorso di apprendimento. Ma se noi stabiliamo che la parte artistica creativa rientra dentro il curriculum abbiamo stabilito che al centro c'è un ragazzo che cresce, che pone le sue domande, che fa tante attività, che deve accedere a tante conoscenze.

Quindi, la capacità, anche professionale, è quella di creare una condizione di apprendimento, attraverso la scoperta, il rigore, la serietà. Perché fino a ieri si pensava che portare la musica, portare il teatro, fosse un'attività da aggiungere.

È, invece, un concetto completamente diverso che dobbiamo riuscire a recuperare nella sua forza formativa. Non serve solamente creare un buon rapporto tra i ragazzi e gli adulti, non serve solamente rimotivare allo studio per sconfiggere il dato negativo dell'abbandono scolastico, con percentuali che a volte ci fanno tirare un sospiro di sollievo ma sempre inaccettabili, non serve immaginare questo se non consideriamo che oggi la scuola è per tutti.

In passato, le contraddizioni, le criticità, le complessità non venivano registrate con questa forza, perché era la società che selezionava. Dopo la prima alfabetizzazione nella scuola si entrava già in gran parte selezionati. Quindi le motivazioni erano molto più alte, i percorsi erano più definiti. Oggi la scuola è per tutti; tutte le differenze, tutte le persone entrano dentro la scuola con le loro caratteristiche e in quel percorso formativo vanno riconosciute e rese protagoniste. E si sa già che non sarà l'unica occasione della vita per formarsi. A scuola si tornerà più volte nel corso della vita.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

ROSA MARIA DI GIORGI (deputata, VII commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati)

Vedere così tante persone intervenute a parlare di questi argomenti per tre giorni è per noi già un grande successo, perché questo non viene fatto spesso e voglio ringraziare davvero Beatrice (Magnolfi, *ndr*) e la sua organizzazione: perché offrire queste occasioni è molto importante. Sarebbe ancora più bello se ci fosse una ricaduta “utile” anche nella comunicazione, che ci si accorgesse di cosa si sta parlando qui e dell'attenzione che voi in queste giornate state mettendo su questo tema che, secondo noi, è assolutamente centrale nell'ambito delle iniziative di natura politica.

Di natura politica ho detto e non ho sbagliato, perché le politiche della cultura devono essere assolutamente centrali nei governi. E quindi bisogna trovare luoghi dove questo può succedere; dove ciò accade è indubbiamente già un elemento di grande successo.

Voglio sottolineare che è necessario che il modello della Toscana faccia da guida. Questo è un territorio che, per quanto mi riguarda, mi ha ispirato; e spero che ispiri anche chi ha responsabilità di governo in questa fase, ma ne sono certa, non solo nell'azione politica e in parlamento, ma anche nelle regioni e nei comuni. Le esperienze dei territori toscani e dalle amministrazioni toscane possono fare da guida per altre per altre zone d'Italia. Perché quando ci si muove dalla Toscana – e con questo mestiere, almeno per quanto mi riguarda, accade spesso – si vede che in altre regioni le cose sono ben diverse; si vede quanto cammino ancora sia necessario fare per raggiungere alcuni risultati che qui nel nostro territorio invece abbiamo.

Dopo questo necessario preliminare, ascoltato ciò che è stato detto, non posso non cominciare da dove siamo arrivati... e guardo Michela Montevicchi con cui ho lavorato alla precedente Legge. Ritengo che ci sia una necessità delle forze di governo di muoversi per la realizzazione, per l'attuazione di quella Legge, per l'attuazione di quelle deleghe in essa contenute.

Io ho guardato con grande apprensione al nuovo testo. Sembra sia già stato proposto alle Camere, ma volevo capire se tutto il lavoro enorme che era stato fatto nell'altra legislatura è destinato ad essere buttato via, oppure no.

Devo dire che c'è stata un'attenzione da parte di questo governo, anche per merito di qualcuno qui presente: i contenuti della Legge 175, pur non avendo avuto seguito – perché le deleghe che erano indicate sono andate a scadenza e quindi non sono state approvate, nel testo attuale, che gira in maniera un po' “carbonara” –, sono riproposti in maniera quasi totale. So che in Senato si stanno facendo altre audizioni, ma i principi generali sono salvaguardati.

Da quei principi generali ritengo che si debba ripartire anche per la discussione di oggi, perché considerando centrale il teatro come forma educativa, come centrale nei percorsi educativi dei nostri giovani, mi sento di riproporre qui i principi generali introdotti in quella Legge e mantenuti anche nella proposta fatta da questa legislatura.

L'articolo 1, nel primo comma, afferma che “la Repubblica, in attuazione degli articoli 9, 21, 33 e 36 della Costituzione, nel quadro dei principi stabiliti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, dalla convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (*fatta a Parigi nell'ottobre del 2003*) e della convenzione Unesco sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali (*questa adottata a Parigi nel 2005*), promuove e sostiene lo spettacolo”.

Non a caso abbiamo citato l'Unesco, l'apparato normativo internazionale e, ovviamente, la nostra Costituzione in primis, perché “la Repubblica promuove e sostiene lo spettacolo nella pluralità delle sue diverse espressioni, quale fattore indispensabile per lo sviluppo della cultura (*per gli uomini e*

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

le donne italiane quindi, per i ragazzi e per i bambini italiani) ed elemento di coesione e di identità nazionale, strumento di diffusione della conoscenza della cultura e dell'arte italiana in Europa e nel mondo (*quindi un fattore anche fortemente identitario*), quale componente dell'imprenditoria culturale e creativa e dell'offerta turistica nazionale”.

Rispetto a questo c'è stato un forte impegno da parte dell'Unione Europea proprio per le industrie creative, per l'Europa creativa, un progetto che qualcuno di voi forse ha anche usufruito. È stato deciso di dare finanziamenti per 3 miliardi di euro, anche in modo molto diffuso nei territori dell'Unione Europea, perché si riteneva e si ritiene che le diversità e le identità culturali possano essere valorizzate attraverso la cultura, la creatività e quindi anche economia, industria culturale, industria creativa eccetera. Io spero che questo percorso possa proseguire e che possano essere messe in campo le risorse necessarie perché questo avvenga. Credo che sia necessario dare gambe il più possibile forti a tutto questo.

La questione della scuola e, in particolare, quella del teatro nella scuola è fondamentale. È vero ciò che veniva detto dall'assessore (Barni, *ndr*), ripreso anche da Giovanni (Di Fede, *ndr*) e, naturalmente dalla rappresentante del Ministero che è necessario un interlocutore all'interno del Miur... Le tante esperienze a livello territoriale sono state d'esempio per la crescita di questa cultura. Da anni facciamo questo lavoro all'interno delle scuole, attraverso il lavoro e la collaborazione di tanti soggetti che sono seduti qui; so che tanti di voi hanno collaborato con le scuole, hanno fatto crescere questa cultura del teatro, dell'innovazione e della creatività all'interno della nostra scuola, ma c'è bisogno di dare gambe...

È questo il tentativo che abbiamo fatto con quella Legge e che spero si possa realizzare con questa legislatura: ossia, dare finalmente una cornice al quadro e fornire tutti gli strumenti necessari perché lo Stato e la Repubblica si facciano carico di tutto questo, e perché non sia l'iniziativa di un bravo preside, di un bravo dirigente scolastico. Non deve essere l'iniziativa di una regione virtuosa, o di un comune che mette a disposizione risorse, ma è qualcosa che deve essere fatto nella scuola italiana. Tutto questo nella “Buona Scuola” c'è... nonostante ciò che si dice, ancora non è stata totalmente devastata: in molte parti d'Italia c'è l'alternanza scuola lavoro sul teatro.

Il Teatro della Toscana, ad esempio, propone un'esperienza, secondo me, bellissima proprio di alternanza scuola lavoro all'interno del teatro. In questi giorni ci sono i ragazzi delle scuole superiori di Firenze che vanno alla Pergola e nelle altre sedi del Teatro della Toscana – Scandicci e Pontedera – per capire come che funziona il lavoro nel teatro: dalla costruzione di maschere, vestiti, costumi fino all'attività di management e al lavoro amministrativo. È qualcosa di bellissimo che abbiamo voluto introdurre e che credo abbia dei risultati significativi. Questa è la famosa alternanza scuola lavoro, di cui tanti hanno detto malissimo, e che io spero non venga distrutta e smantellata.

Quindi ci sono già tante basi, c'è già moltissimo; c'è solo bisogno di convinzione e di determinazione da parte di tutti i soggetti. C'è bisogno di stimolare le direzioni scolastiche, gli istituti comprensivi, c'è bisogno quindi di un movimento dal basso. C'è bisogno che dai territori ci sia attenzione affinché si realizzi una cornice normativa che consenta di poter attuare all'interno delle scuole questi eccezionali percorsi formativi che il teatro mette a disposizione: l'espressione, le relazioni tra i ragazzi, le relazioni tra adulti e ragazzi, il modo di rapportarsi a un testo, il modo di studiare un testo, la lingua italiana...

Rispetto a questo ricordo anche il lavoro fatto con le Fondazioni liriche.

Ecco c'è bisogno del famoso 3% del finanziamento del Fus (Fondo Unico per lo Spettacolo) che al momento invece non c'è. Lo sa benissimo Michela (Montevecchi, *ndr*) e bisogna che questi soldi in

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

qualche modo ritornino, perché è una delle pochissime differenze con il testo di Legge elaborato nell'altra legislatura.

Sappiamo che c'è stata una carenza per il 3% sul cinema – ho lavorato anche su questo! – che non è stato impiegato come noi avremmo voluto. A partire da quella esperienza sul cinema che non è andata, si è deciso di dare il contributo in altro modo; non che non vogliono dare le risorse, ma in modo diverso.

Secondo me questo è sbagliato, perché c'è bisogno di avere per legge un contributo che sia destinato alle scuole; proprio perché noi riteniamo la mia parte politica ritiene necessario che ci sia un impegno forte da parte dello Stato. Un impegno forte che si dimostra soltanto se si mettono risorse ad hoc; il resto, spesso, sono solo discorsi.

Quindi cerchiamo di ristabilire anche questa percentuale, cerchiamo di fare bene i protocolli tra Miur e Mibac, perché anche questo è importantissimo. Il protocollo fra Miur e Mibac sul cinema è stato fatto; l'altro io l'ho lasciato in fase di elaborazione quasi definitiva, poi non l'ho più visto, è sparito. Su questo credo che ci debba essere uno sforzo, un impegno che mi prendo qui davanti a voi personalmente, perché queste risorse possano essere rimesse in campo.

PIERLUCA DONIN (direttore di Arteven – Circuito Multidisciplinare del Veneto e coordinatore A.R.T.I., Associazione Reti Teatrali Italiane)

Per tornare alla discussione sul teatro e la scuola, ringrazio Beatrice (Magnolfi, *ndr*) per l'intuizione, perché è importantissima, era da un po' di tempo che non si faceva.

Io sono pro tempore il direttore di Arteven, il circuito teatrale del Veneto. Arteven è acronimo di Associazione Regionale Teatro Veneto e coordino Arti, che è l'acronimo di Associazione Reti Teatrali Italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Abruzzo, Puglia, Sardegna).

Parto da una statistica che abbiamo fatto in Veneto: noi siamo stati fondati nel 1979, quindi rappresentiamo 40 anni di teatro. Partiamo dal teatro per ragazzi: Arteven è uno dei primi circuiti italiani di teatro per ragazzi: l'85% oggi degli spettatori che frequenta il teatro ha avuto una iniziazione attraverso la scuola. Questo per me è un dato straordinario; poi ce n'è uno d'orgoglio che dice che il 90% di questo 85% ha avuto un contatto con la scuola attraverso Arteven... e questo ci fa molto piacere.

Quindi, volendo fare il cinico, oggi in teatro ci sarebbe solo il 15% delle persone che lo frequentano. Questo significa che l'azione che ha fatto la scuola, l'importanza essenziale che ha svolto la scuola per la formazione degli spettatori oggi presenti nei teatri che tengono vivo il repertorio musicale, di prosa, di danza, hanno avuto il "bacio" attraverso la scuola. E per questo devo fare i complimenti a chi fa l'insegnante e si impegna in questo campo.

Questa azione sulla scuola noi in Veneto l'abbiamo declinata in diversi step. C'è quello normale della proposta di teatro per ragazzi nei teatri: gli studenti prendono lo scuolabus e vanno a teatro la mattina. E questo è un blocco per noi importante con gli insegnanti che collaborano in maniera molto forte per portare i ragazzi dalla scuola al teatro; quindi, conoscenza del luogo.

Mi interessa, invece, parlare in maniera più approfondita di un altro sistema, che abbiamo ideato noi e nato da un difetto. Quando furono privatizzati i trasporti della scuola, il costo dello scuolabus superava quello del biglietto per andare a teatro. Ci siamo detti: andiamo noi nella scuola. Ma non con un'azione aggiuntiva – mi piace quello che ha detto Giovanni Di Fede prima – ma usando il vettore teatrale all'interno dell'orario scolastico.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Mi spiego: noi abbiamo ideato spettacoli di 50 minuti, con argomenti anche vicini al programma didattico, proposti all'interno dell'orario scolastico. Un attore va a scuola e tra l'ora di matematica e quella di geografia fa 50 minuti di lezione spettacolo. Questa soluzione oggi ha prodotto, dopo 15 anni di lavoro, 100.000 ragazzi che hanno visto qualcosa di teatro all'interno del proprio orario scolastico. Questa esperienza li rilassa molto nell'approccio che poi avranno nell'affrontare la lirica piuttosto che la prosa, perché hanno già avuto un'iniziazione, attraverso questi meccanismi di uso strumentale, lo ammettiamo, del teatro per arrivare al cuore dei bambini, dei ragazzi.

Oggi, rileviamo un piccolo problema: noi perdiamo spettatori immediatamente dopo l'università per circa 15 anni; statisticamente li perdiamo dai 25 ai 40 anni. Ma il ritorno poi è la scelta matura ed è sempre figlia di un investimento sulla scuola. Cioè per quindici anni i ragazzi cercano lavoro, stabilità familiare... poi dai 40-45 tornano a teatro preparati.

Queste lezioni spettacolo noi le avevamo anche anticipate nella scuola come un piccolo progetto editoriale: arrivava l'argomento che gli insegnanti avrebbero poi spiegato ai ragazzi attraverso un veicolo editoriale. Ora c'è un bellissimo sistema web: l'insegnante prenota la propria lezione sul web e aspetta la disponibilità dell'artista. Questo circuito oggi conta 600 istituti superiori, quindi una bella massa di soggetti che interloquiscono fra loro.

A questo punto però mi pongo un piccolo quesito: perché questo convegno è stato organizzato da un circuito teatrale? Cos'è un circuito? Per qualcuno, prima di un'evoluzione di questi sistemi integrati territoriali, erano delle agenzie di spettacolo, dei soggetti che aiutavano in qualche maniera le compagnie di arrivare al pubblico. Nell'evoluzione dei sistemi integrati del meccanismo del sistema teatrale italiano, io credo – lo dico di parte, ma ne sono convinto e posso affrontare chiunque – i circuiti sono stati il modello che si è evoluto più velocemente, e meglio adatto alle caratteristiche del territorio. Morfologicamente siamo 13 circuiti, tutti uno diverso dall'altro; ed è giusto che sia così. Siamo noi che ci siamo noi adattati al pubblico, ed questa è stata l'essenza che ha permesso un'evoluzione così adatta agli studenti, al pubblico, alle persone, al cittadino, al diritto del cittadino.

Quindi, per stare nel titolo "strumenti e risorse", noi siamo lo strumento capillare nel territorio che può permettere a qualsiasi legge, in qualsiasi maniera sia fatta, di arrivare capillarmente alla persona, perché altrimenti risorse, leggi... rischiano di rimanere accordi tra grandissime istituzioni che però poi non hanno un effetto vero e proprio. Se noi perdiamo quella forma di artigianalità che porta il teatro alle persone fallisce qualsiasi meccanismo istituzionale anche scritto molto bene.

Quindi, per far arrivare il teatro in tutte le sue forme – dal laboratorio allo spettacolo, dalla lezione spettacolo a qualsiasi cosa possa essere di aiuto educativo verso lo spettacolo, verso la cultura dello spettacolo dal vivo, e quindi formativo – io credo che il miglior sistema oggi in Italia sono i circuiti. Ci spiace che in alcune regioni questi circuiti non siano ancora partiti, ma questo sarà un lavoro futuro da fare.

CRISTINA GRIECO (assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro della Regione Toscana)

Sarò breve anche perché qui vicino a me c'è la vicepresidente (Monica Barni, *ndr*); insieme lavoriamo in maniera molto integrata, e per questo la ringrazio. Avendo la delega alla cultura, con lo staff del suo assessorato lei lavora gomito a gomito con le mie direzioni, per cui avrò poco da aggiungere.

In questi anni, soprattutto nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, sta avvenendo una rivoluzione silenziosa e il merito è di molte persone che sono sedute qui vicino a me. Se nella

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

scuola dell'infanzia e nella primaria già da tempo è entrato l'uso di linguaggi diversi, di strumenti diversi – per cui il soggetto dell'apprendimento è prassi comune e consolidata che sia al centro delle azioni – lo stesso non avviene nella scuola secondaria di primo e di secondo grado. Quando inizia la “iper disciplinizzazione” spesso si lavora per compartimenti stagni, per settori.

Il teatro, come il cinema e la musica è un linguaggio che permette di dare messaggi educativi e trasversali. Aver considerato questi linguaggi, queste ricchezze educative parte integrante del percorso scolastico, così come ricordava Giovanni Di Fede, è una rivoluzione, un modo nuovo di concepire il curriculum scolastico nel suo complesso, a cui ci stiamo avvicinando forse anche senza rendercene conto.

È quello che è successo per l'alternanza scuola lavoro, per troppi anni criticata ingiustamente a mio parere; sicuramente l'esperienza è da migliorare, ma funziona. L'alternanza funziona se riguarda tutta la programmazione didattica come parte integrante del curriculum e, quindi, se diventa oggetto di programmazione di tutto il consiglio di classe, di tutto il collegio docenti.

Ho fatto riferimento all'alternanza perché noi in Toscana abbiamo coinvolto i ragazzi nella nostra cabina di regia sull'alternanza, per avere anche il loro punto di vista, perché secondo noi sono stati spesso i grandi assenti. Ci hanno parlato dell'alternanza sindacati, insegnanti, dirigenti scolastici, studiosi, ma la voce dei ragazzi non è mai emersa in maniera oggettiva.

Quest'anno, nella cabina di regia, sono entrati i rappresentanti del parlamento degli studenti e hanno fatto un monitoraggio molto serio, indicandone le criticità, ma anche le esperienze migliori, soprattutto quella dei licei. L'esperienza a cui faceva riferimento l'onorevole Di Giorgi nei teatri, ha avuto un successo strepitoso. Quindi queste sono occasioni per tutte le scuole di proporre percorsi di alternanza integrati e attinenti al percorso scolastico e quindi anche in grado di orientare e di sviluppare le competenze trasversali.

Per quanto riguarda gli strumenti per sviluppare la sinergia con il teatro, la Regione Toscana ha attivato una programmazione educativa zonale, un sistema di governance molto sviluppato. Nelle zone educative finanziamo progetti di zona, quindi non un contributo alle singole scuole, ma ai territori. Questi finanziamenti hanno un'ultima finalità: portare i ragazzi al successo formativo; quindi, in ultima analisi, è uno strumento che combatte la dispersione e l'abbandono precoce. Come assessore all'Istruzione, il dato che mi inorgoglisce di più è proprio l'abbattimento del tasso di abbandono precoce. Nei dati Istat di ieri (giovedì 11 aprile 2019, ndr) noi in pochi anni siamo passati dal 17% al 10,6%; siamo quasi arrivati all'obiettivo europeo Horizon 2020. Un risultato sicuramente frutto di un lavoro coordinato, di un lavoro integrato fra assessorati diversi. Io e la vicepresidente (Monica Barni, ndr) non siamo assolutamente gelose delle nostre deleghe, ma anzi cerchiamo ove possibile di lavorare insieme, perché la complessità si affronta se si lavora in rete; cerchiamo di mettere a sistema quante più azioni possibili. E devo riconoscere che il laboratorio teatrale è lo strumento più usato, nelle nostre scuole di ogni ordine e grado (i nostri studenti vanno dai 6 ai 18 anni, ma anche a partire dai nidi) per l'inclusione e per la lotta al disagio. Ed per questo è lo strumento che più finanziamo.

Quindi gli strumenti a disposizione delle scuole ci sono. Un passo avanti è stato fatto dalla normativa nazionale. Noi come Regione Toscana mettiamo a disposizione risorse regionali e risorse comunitarie strutturali. E mettiamo i territori in grado di essere i protagonisti della programmazione; quindi non un intervento dall'alto ma un finanziamento di quelle azioni che i territori stessi ritengono utili per il raggiungimento del risultato, anche con il coinvolgimento delle scuole. Ogni zona poi mette in campo le proprie iniziative.

Noi siamo molto contenti che linguaggi e intelligenze diverse possono essere stimolate per raggiungere il nostro obiettivo: il successo formativo, titolo che abbiamo dato anche ad uno dei capitoli del nostro piano regionale di sviluppo.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

MICHELA MONTEVECCHI (senatrice, vicepresidente della VII commissione permanente Istruzione pubblica, Beni Culturali del Senato della Repubblica)

Ringrazio anch'io per essere stata invitata questo pomeriggio a un confronto, a cui, quando posso non mi sottraggo mai. Purtroppo non si parla spesso di questi temi, perché non interessano il mainstream dell'informazione in Italia, se non quando capitano grandi eventi. Si fa un po' fatica a bucare l'informazione di massa con questi temi, si fa fatica a far parlare anche delle politiche culturali. Se c'è il crollo a Pompei tutti ne parlano, ma poi non parlano di tutto il resto. Quindi ben venga un momento come questo.

Io vorrei partire con una considerazione. Al di là dell'importanza dell'insegnamento delle arti all'interno della scuola per tutti i motivi che sono già stati detti dagli autorevoli oratori che mi hanno preceduta, io voglio aggiungere che, in un momento storico come questo, assistiamo a un cambiamento antropologico vero e proprio. Le nuove abitudini di vita legate alla diffusione delle nuove tecnologie ci stanno cambiando anche come persone.

Antropologicamente parlando ritengo che il teatro sia una di quelle forme d'arte che più ci aiuta a gestire e arginare le ricadute antropologicamente negative sul nostro modo di essere umani quotidianamente. Sul sito teatrodigitale.com ho trovato un bell'articolo che parla di Franco Lorenzoni e dei nove motivi per fare teatro a scuola partendo dalle ragioni dei piccoli. Io ne ho selezionati quattro che mi sembrano particolarmente pertinenti per l'importanza che il teatro ha rispetto alle sfide antropologiche dell'oggi: ovvero stare concentrati, entrare nei panni degli altri (quindi sviluppare empatia), confrontarsi attraverso le parole, allenare la memoria e, aggiungo io, anche rendersi conto della spazialità, quindi della relatività dello spazio in cui siamo immersi. Nella scorsa legislatura, e qui mi ricollego al discorso fatto da Rosa (Di Giorgi, *ndr*), con la quale ci siamo molto confrontate, nonostante posizioni anche contrastanti, c'è sempre stato un dialogo improntato al rispetto e all'educazione. Infatti, per alcuni provvedimenti c'è stata una proficua collaborazione; alcuni di questi, quando la mia forza politica era all'opposizione, sono stati molto criticati anche nell'impianto, ma sempre salvando quegli aspetti che ritenevamo positivi. Ad esempio, uno dei provvedimenti della "Buona Scuola" che abbiamo salvato è proprio tutta la parte dedicata all'implementazione e l'avvio alla formazione, all'educazione alle arti all'interno della scuola.

Siamo stati contenti che all'approvazione di quella riforma siano seguiti alcuni decreti attuativi; purtroppo non tutti, perché, ad esempio, l'accordo di programma prevedeva, oltre al piano del cinema per la scuola, anche quello per il teatro. Purtroppo io non ho aggiornamenti e mi dispiace che oggi non sia presente il funzionario del Miur, però mi pare che la sezione del teatro ancora debba essere implementata adeguatamente, sebbene a livello territoriale in tutte le regioni sono partiti i programmi all'interno delle scuole. Quindi è importante!

Del Codice dello spettacolo dal vivo circola una bozza di Disegno di Legge Delega nella quale sono state preservate aspetti che noi ritenevamo positivi della legge di allora che è del tutto condivisibile negli obiettivi e nel principio. Si faranno delle innovazioni che noi riteniamo di dover apportare: una di queste, lo anticipo, sarà dedicata alla danza, perché in quel provvedimento la danza era un po' una cenerentola rispetto al teatro.

Io ritengo che, al di là delle implementazioni e del sostegno delle politiche educative all'interno della scuola – e su come distribuire questa didattica questo potremmo anche fare un altro incontro (mi è piaciuto tantissimo il racconto di Donin (Pierluca Donin, *ndr*) sul teatro che entra nella scuola

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

e diventa il vettore di contenuti “non teatrali”, ma tradizionali) – dobbiamo interrogarci anche su come impostare un nuovo percorso didattico che dovrebbe interessare i ragazzi dai tre anni fino al completamento della scuola dell'obbligo, perché altrimenti rischiamo di perdere una grande occasione. È necessario dunque rivedere un po' tutto il nostro modello formativo e adeguarlo alle varie età evolutive della persona.

Quando parliamo di teatro, di pedagogia e di scuola non dobbiamo dimenticarci che il teatro è anche una professione. Purtroppo in Italia noi ancora faticiamo un po' a riconoscere come professioni le attività legate al mondo dei beni culturali. Quando ci si riferisce all'ambito tecnico dello spettacolo dal vivo è diverso dal mondo degli artisti. Parlando con loro viene fuori che quando uno dice “io sono un musicista” la seconda domanda classica è “ma di lavoro cosa fai?”.

Vi dico questo non per uscire dal campo pedagogico educativo, ma io credo che nella scuola, oltre ad implementare le arti per creare nuovo pubblico, per sensibilizzarlo e quindi renderlo anche partecipe in un dibattito pubblico se ci fosse il problema di difendere queste arti, in un momento in cui si parla molto anche di rilancio occupazionale, sia giusto parlare delle arti anche da un punto di vista lavorativo. Ci sono i mestieri del teatro: di chi sale su un palcoscenico per recitare, ma anche di chi si occupa dell'apparato tecnico. Spesso i giovani non conoscono questi aspetti della produzione artistica, dell'industria creativa.

Forse la scuola dovrebbe servire anche per aprire l'orizzonte ai giovani e far capire loro che esistono tante opportunità di lavoro nel mondo dei beni culturali e delle arti. Il teatro è un lavoro, è una professione. Per questo è necessaria la valorizzazione delle professioni.

Vi dico queste cose perché alla Camera dei Deputati è stato avviato, per volontà delle forze di maggioranza, un'indagine conoscitiva proprio sulle professioni del mondo della cultura, per un riconoscimento giuridico e un conseguente trattamento economico.

Io penso di poter dire con un certo grado di certezza che questi temi sono nel cuore della mia forza di governo, ma anche del presidente del Consiglio Conte. Ieri (giovedì 11 aprile 2019, ndr), al Centro Studi di Confindustria, durante la presentazione del rapporto sul cinema in termini di occupazione e rilancio, commissionato da Anica, Conte ha fatto un intervento che racchiude tutto il senso della preoccupazione e dell'interesse a promuovere e a sostenere le arti, anche come comparto per un rilancio occupazionale e industriale di questo paese. Lui si è sentito di lanciare questo monito: dobbiamo stare molto attenti affinché il nostro paese non cada nel ruolo di solo consumatore o di produzione esecutiva. È invece necessario tutelare, implementare, sostenere il ruolo della produzione creativa. E quando noi parliamo di produzione creativa parliamo dello spettacolo dal vivo e, in generale, del nostro patrimonio culturale. Ci sono studi che ci dicono che è proprio questa enorme ricchezza e bellezza diffusa, di cui talvolta presi dalla nostra vita quotidiana non ci rendiamo neanche conto, che ispira la nostra creatività. È questo un patrimonio intangibile che fa sì che l'industria creativa italiana, la creatività italiana, possa ancora vantare un primato del mondo. Per questo ciò che ha detto il presidente Conte ieri è molto importante: si parte dalla scuola e dall'alta formazione per arrivare alla valorizzazione di tutte le arti e al rilancio delle professioni.

BEATRICE MAGNOLFI

Io vorrei che noi uscissimo da queste tre giornate con 5-6 punti condivisi, il minimo comune denominatore di tutti gli interventi. E secondo me ci sono, perché dal “cantier” poi bisogna fare dei passi avanti. Nell'attuale legislazione la cornice c'è; ci sono alcune cose che vanno completate.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Il “Piano delle Arti”, ad esempio, è importante. Si fa riferimento a un comitato nazionale che ancora non c'è, a comitati regionali che ancora non ci sono. Ieri ci hanno detto che in Toscana si farà quanto prima. Questa lettura allarga il cuore perché ci sono tutti i principi in cui noi crediamo e che in questi giorni sono venuti fuori.

Come si svilupperanno i Decreti delegati? Ecco su questo sono state dette cose molto importanti dai relatori precedenti.

Partiamo dal 3% del Fus. Nelle giornate di ieri e di stamattina sono state espresse alcune preoccupazioni su questo. Il 3% in un Fus che cresce, anche in maniera considerevole, perché di questo abbiamo bisogno in Italia per avvicinarci almeno un po' a quelle che sono e le percentuali degli altri paesi, non fa paura. Un 3 % che toglie al Fus una parte fa paura, suscita delle reazioni nel mondo del teatro. Questo bisogna saperlo, è emerso in maniera molto chiara. Quindi noi tutti insieme vogliamo affermare l'idea che le risorse ci vogliono, devono essere risorse aggiuntive, dedicate a questo speciale compito, devono essere chiamate con il loro nome. Non quantifichiamole in base al Fus, perché, ripeto, non sappiamo se si riuscirà, date le situazioni del bilancio pubblico, ad aumentarle così come si era previsto in un primo momento... Guardo l'onorevole Di Giorgi che quando si è accinta a fare il suo lavoro aveva molte aspettative in più, come tutti noi l'avevamo. Ma individuiamo un monte risorse perché quelle servono, aggiuntive, dedicate a questo scopo. Questa credo sia una richiesta che tutti possiamo condividere.

Le modalità, gli strumenti.

I principi del Codice sono ancora in vigore. Su questi principi – e mi riferisco anche all'intervento di Donin – noi circuiti siamo nominati, insieme alle residenze. Quindi i circuiti, i sistemi più radicati sul territorio – là dove ci sono, come in Toscana, in Veneto, in Puglia e in tante altre realtà; poi tocca a noi come circuiti crescere e far crescere anche le altre realtà regionali –, sono, devono e possono essere l'interlocutore, il tramite, il perno su cui si fonda questo sistema, questo ponte, questo pilone. È il ponte del rapporto scuola teatro; perché? Perché sono diffusi su tutto il territorio; perché hanno una capillarità che nessun'altra organizzazione ha; perché non sono produttori, quindi non hanno nessun conflitto di interesse; perché hanno un rapporto costante con tutti i produttori; perché sanno selezionare la qualità. Per tutti questi motivi, e magari qualcuno più che si può ancora trovare, dico: fidiamoci dei circuiti, di quello che possono fare come perno di questo sistema.

Poi, come si entra nelle scuole con queste nuove discipline: saranno un obbligo? Io capisco le diffidenze anche rispetto a questo. In inglese si dice “to play” che vuol dire anche giocare, in francese si dice “jouer” che vuol dire anche a giocare... quindi trasferire tutto questo nella sfera dell'obbligo col voto, il compito, la valutazione può essere un controsenso rispetto alle cose bellissime che ci diceva Di Fede, cioè lo sviluppo contemporaneo della parte emotiva del bambino con la parte logica. La parte emotiva viene ovviamente compressa se tutto questo lo si ingabbia nella didattica così come è adesso.

Quindi sia questa – lo diceva la senatrice Montevecchi – l'occasione anche per ripensare alla didattica e magari seguendo modelli che già ci sono. Qui ne sono stati illustrati diversi: è il modello Donin? è il modello Veneto? cioè nell'orario curricolare con le competenze dei professionisti, sottolineo professionisti, perché nessuno vuole far entrare dei dilettanti nella scuola.

La materia è talmente delicata e complessa che su questo dobbiamo essere molto chiari, anche perché il rispetto di questa categoria professionale, che esprimeva la senatrice Montevecchi, credo sia di tutti noi. Qui oggi non c'è Federvivo, perché Filippo Fonsatti è malato; io sono stata nominata da pochi giorni presidente di Toscana Federvivo e vi dico anche a nome dell'associazione di categoria che qui c'è una grande comunità professionale e ci sono tanti giovani che vogliono entrare a farne parte. Quindi chi entra nella scuola deve avere questa professionalità.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Però ci sono anche gli insegnanti che devono incorporare queste nuove competenze. E allora come lo si fa? come si trasferisce agli insegnanti questa competenza? Indire sta elaborando – e per questo ci servirà anche il questionario diffuso in questi giorni – un modello formativo per la formazione continua degli insegnanti. Io vedo bene una cosa che entra nel orario scolastico, ma contemporaneamente non è sottoposta a queste “gabbie” curricolari.

Al tempo stesso vedo che non può essere sempre il professionista che viene da fuori, o solo il professionista che viene da fuori in maniera aggiuntiva – poi magari finisce l'ora se ne va e non rimane niente –, ma deve essere l'insegnante che fa entrare anche nella didattica la voce, il gesto, le tecniche, l'immaginario. I bambini di oggi non sono quelli di ieri; dopo tre minuti si annoiano, hanno una capacità di concentrazione e di attenzione che si è molto abbassata: prendono il telefonino e fanno un'altra cosa.

Tutto questo ha bisogno di un indirizzo preciso, ha bisogno di essere codificato. Tutte queste bellissime esperienze che vengono fuori in questi giorni hanno bisogno di trovare dei modelli che diventano sistemi e che vengono diffusi. La scuola è di tutti e deve essere per tutti.

Queste sono le cose che volevo dire; credo che dovrebbero prendere proprio la forma di un appello che noi mandiamo al legislatore, ai due ministeri e poi alle regioni, con raccomandazione in più per le regioni: attenzione a queste spinte verso la regionalizzazione, verso l'autonomismo spinto anche per quanto riguarda tutti i temi della cultura e del teatro, perché forse in un momento in cui parliamo di scuola, questa è un grande agente unitario, unificante e quindi, forse, non abbiamo bisogno di fare lo spezzatino delle competenze in questa in questa materia. Anzi, io penso proprio che non ne abbiamo bisogno.

GIOVANNI DI FEDE

Nella sessione successiva Marco Morandi entrerà nello specifico sui compiti dell'Indire che è chiamata proprio dalle norme a svolgere una funzione di formazione, di raccolta e di fusione di buone pratiche; tenendo conto che la formazione migliore si fa sempre ragionando sulle esperienze, provando a modellizzare quelle positive e quelle negative. Lo studio delle esperienze fa formazione. Però c'è un aspetto, se la parte delle arti, della creatività entra nel curriculum, le competenze devono stare dentro il corpo docente. Non è che dall'esterno arriva l'esperto, pur necessario; la condivisione dentro il collegio, dentro il corpo docente è necessaria. Perché, se fra le arti prendiamo il teatro, questo è metodo e contenuto; il metodo non è mai disgiunto da una programmazione condivisa, quindi io non posso pensare alla figura esterna pur competente e brava che entra a fare il servizio e se ne va, separato da quell'obiettivo che la scuola si pone in quel contesto, in quel territorio, in quella scuola.

MONICA BARNI

Del rapporto fra teatro e scuola sono emerse varie prospettive; una educativa importantissima che riguarda l'utilizzo di linguaggi diversi e di modalità espressive diverse, fondamentali per la formazione dei ragazzi per costruire un'abitudine alla cultura e alla frequentazione teatrale. Mi ha colpito tantissimo questa indagine fatta nel Veneto; noi sicuramente abbiamo un problema di pubblico e se davvero si è dimostrato che la frequentazione al teatro in età più adulta è legata all'esperienza che si è avuta nella scuola, ci dobbiamo interrogare e dobbiamo fare qualcosa.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Il teatro, come ogni altro tipo di produzione culturale, si fa per raccontarla a qualcuno; un libro senza un lettore non ha senso e uno spettacolo teatrale senza uno spettatore non ha senso. Quindi se non si costruisce una visione, una codificazione, un modello, un sistema per far sì che il rapporto con il teatro nasca fin dai primi livelli dell'educazione, rischiamo domani di domandarci: per chi facciamo teatro se non abbiamo più pubblico.

Ciò che secondo me è importantissimo, lo ribadisco, è provare a mettere a sistema quello che abbiamo, perché il rischio è sempre quello di costruire nuove proposte che nascono e muoiono. Il 3% del Fus è importantissimo, siamo d'accordo, ma è ancora più importante capire come si utilizza questo 3% del Fus; perché se di nuovo si fa una parcellizzazione non costruiamo un sistema. Se non si attribuiscono, per esempio, queste funzioni ai soggetti sul territorio, come i circuiti e le residenze, fondamentali perché sono legate al territorio, rischiamo davvero di nuovo di parcellizzare e di non ottenere risultati.

In questi quattro anni di Assessorato ho visto tantissime belle esperienze, ma la mia paura è che nascano e che muoiano, che non si ottengano quegli effetti che invece dobbiamo ottenere, per far sì che i diritti costituzionali, che sono anche dritti alla cultura, trovino sostanza per avere cittadini più consapevoli.

ROSA MARIA DI GIORGI

Per ritornare un attimo allo spirito che allora mi ispirò la questione del 3%, sia per il cinema che per lo spettacolo dal vivo, voglio precisare che, mentre per il cinema c'è, il 3% per lo spettacolo dal vivo non è mai esistito, perché non sono state fatte le deleghe, quindi la Legge si è fermata.

Mi sembrava che nella discussione non fosse chiaro e che si dicesse "non si sa che fine abbia fatto"; no, non si è fatto perché era legato alle deleghe che avrebbero dovuto esserci.

È vero che quello del 3% sul cinema c'è, ma sto cercando di capire com'è andata; faremo anche delle interrogazioni, perché a Roma si rincorrono voci che, sì, il protocollo c'è stato ma non si è trovato un sistema, una modalità.

E proprio di sistema voglio parlare. All'epoca, noi pensammo a quel 3% legato al Fus per dare certezza, perché il Fus c'è tutti gli anni, e c'è una Legge che lo prevede quindi c'è sempre. E quel 3% l'avevamo pensato, e si sarebbe poi scritto nelle deleghe, che era da far gestire ai circuiti, stimolando poi i circuiti a formarsi in tutti i territori. Chiaramente partivamo da esperienze di eccellenza che conoscevamo; i circuiti sarebbero stati in grado di gestire – ne ero e ne sono ancora molto convinta – molta di quella parte che interessa proprio la formazione degli insegnanti. Non dobbiamo sbagliare, non dobbiamo pensare alla formula attiva adesso in Toscana e in altre parti, cioè i gruppi, le associazioni, i soggetti, le compagnie che fanno un accordo con le scuole e entrano dentro. Questo ci potrà essere ma su richiesta precisa degli insegnanti delle scuole che al loro interno abbiano già pensato a una modalità continuativa, fatta di formazione degli insegnanti. C'è l'Indire dentro? Sì... Ma secondo me deve essere chiaro che in quella Legge noi dicevamo che c'è bisogno di definire per sempre risorse sicure per l'attività di formazione delle arti dello spettacolo all'interno di tutta la scuola italiana, perché riteniamo che questo sia un elemento di crescita del popolo italiano, perché riteniamo che sia utile e opportuno che quelle attività vengano fatte all'interno della scuola con personale preparato, che poi può essere reperito dove si vuole... Ma con una grandissima responsabilità da parte dei Ministeri, perché le risorse vengono erogate dal Mibac che con protocollo d'intesa poi le passa al Miur.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

Questa era la formula, e io ancora credo a questa formula. Ovviamente siamo tutti d'accordo che devono esserci più risorse per lo spettacolo, per la cultura, ma proprio per questo si finalizza un'attività che riteniamo prioritaria per la formazione del pubblico e per tutti i motivi che qui sono stati detti, per tutto ciò che significa fare teatro, fare attività delle arti dello spettacolo all'interno delle scuole. È una modalità, un pensiero che ispira quel 3% che è molto più di una percentuale pensata in modo estemporaneo. È un'idea di un sistema diverso, relativamente alla cultura in Italia, che deve necessariamente passare attraverso la scuola.

MICHELA MONTEVECCHI

Ho dimenticato di dire che attualmente al Senato abbiamo concluso un'indagine conoscitiva proprio sulla revisione dei criteri di ripartizione della quota Fus. Una richiesta che è emersa nel corso delle audizioni, acquisita insieme a tutte le richieste emerse nel corso di questa lunga indagine conoscitiva. Essendo relatrice dell'indagine conoscitiva, sto lavorando su una bozza di linee guida; ci stiamo confrontando con il Ministero, quindi la richiesta avanzata non solo da Federvivo, ma anche più di una realtà, è stata acquisita tra quelle emerse nel corso di queste indagini.

BEATRICE MAGNOLFI

Voglio ringraziare tutti i relatori perché mi sembra che sia stata una carrellata molto interessante. Mi sembra che su alcuni punti di fondo siamo d'accordo. Nelle modifiche del Fus ricordatevi anche che i rapporti con le scuole sono valutati pochissimo; la dottoressa Amante lo sa: un punto su 30 o su 35 per tutte le convenzioni che possiamo fare fra scuola teatro. È veramente un controsenso rispetto alle cose che stiamo dicendo in tutti questi giorni; quindi anche questa è una modifica da fare.